

a cura di Luigi Luce

## All'Hangar Bicocca di via Chiese le installazioni labirintiche di Eva Kot'átková

Il programma dell'Hangar Bicocca di via Chiese 2 per il 2018 consiste in quattro mostre di Eva Kot'átková, Matt Mullican, Leonor Antunes e Mario Merz. Il tutto per offrire una panoramica inedita sull'arte contemporanea, approfondendo temi e aspetti diversi dell'installazione come forma artistica.

Anche per il 2018, inoltre, Pirelli Hangar Bicocca conferma il proprio impegno a rendere accessibile a tutti le mostre, nella completa gratuità. È poi rinnovata la volontà di divulgare i temi dell'arte di oggi attraverso visite speciali, momenti di approfondimento, proiezioni film e video, eventi musicali e performativi, oltre a un programma di avvicinamento e comprensione dell'arte contemporanea rivolto ai bambini, alle famiglie, agli studenti delle scuole superiori e delle università.



La prima mostra sarà inaugurata il 14 febbraio e durerà sino al 22 luglio. Si tratta di "The Dream Machine is Asleep" di Eva Kot'átková (vedi foto). L'opera di Eva Kot'átková indaga le forze di condizionamento che influiscono sul comportamento umano, come le norme e i sistemi educativi che possono manipolare e generare situazioni di controllo. Per "The Dream Machine is Asleep" Kot'átková presenta installazioni, sculture, collage e opere performative, incentrate sulla concezione del corpo umano come macchina e organo che continua a svolgere le proprie funzioni durante il sonno, creando mondi interiori paralleli. L'artista trasforma lo spazio espositivo in un organismo labirintico attraverso il quale esplora pensieri privati, visioni intime e sogni ma anche le paure e le sfide della società contemporanea.

## Con Botturi per osservare i grandi scrittori dal "buco della serratura"

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo

Il momento della pensione, un avvenimento cruciale per tutti, può essere vissuto con inquietudine. Si chiude per sempre un lungo periodo della propria vita, ci si sente persi, privati di un ruolo attivo nella società. Ma se c'è un interesse, una passione questo è il momento invece di dargli spazio e creare una nuova vita, forse anche più appagante della precedente. Ed è quello che è successo al dottor Giuseppe Botturi che sicuramente molti dei nostri lettori conoscono per aver seguito le sue lezioni di letteratura al Centro Culturale della Cooperativa.

"Sono laureato in lingue straniere ma non ho mai insegnato - ci racconta -. Ho lavorato in Banca, in una Finanziaria e poi all'Eni per circa 20 anni. Appassionato di letteratura francese e anglo-americana, una volta andato in pensione mi è capitato nel 2010 di essere invitato al Municipio 6 da un'amica, responsabile del settore culturale del Cam, per tenere un ciclo di incontri su Voltaire, uno scrittore che considero estremamente attuale. Da allora con il passaporto sono stato richiesto da varie realtà culturali e oggi collaboro con i municipi 5 e 6 di Milano, con l'Auser Lombardia e le sedi dell'Ute (Università della Terza Età) di Milano e provincia e avendo conosciuto Maria Piera Bremmi da vari anni sono presente al Centro Culturale di Niguarda. È un'attività che mi impegna, ma mi piace molto il rapporto con le persone e con i libri. Mi diverte preparare le lezioni, fare delle ricerche, approfondire, rileggere o magari leggere per la prima volta opere di diversi autori. Le mie non sono le classiche lezioni di letteratura, ho voluto dare un taglio diverso ai miei interventi, mi piace presentare la persona prima dello scrittore, la sua vita in tutti i particolari, perché secondo me per capire e apprezzare un autore bisogna conoscere il suo vissuto, ed è per questo che amo raccontare aneddoti e pettegolezzi. Questo taglio 'giornalistico' tiene viva l'attenzione, fa sentire anche l'autore più grande 'umano', più vicino a noi, e suscita curiosità più che se parlassi solo del contenuto o dello stile delle opere. Spesso accompagno queste chiacchierate con proiezioni o con la lettura di brani dei testi affidata a Elena Galli, bravissima e sensibile interprete".

**Letteratura classica o moderna? Quale ritiene essere più nelle sue corde?**

"Amo molto la letteratura dell'Ottocento/Novecento ma apprezzo anche alcuni contemporanei, postmoderni come David Foster Wallace morto suicida nel 2008, De Lillo, Franzen, che hanno fatto una rivisitazione molto sarcastica della storia americana. L'unico rappresentante della classicità nel mio programma è Voltaire per una mia personale passione. È uno scrittore estremamente attuale perché affronta tematiche ancora non risolte, la tolleranza, l'assurdità della guerra, gli scontri creati a tavolino in cui è sempre chi manovra dall'alto ad avere la meglio e gli altri sono vittime, il problema del 'diverso'. Penso che tutti dovrebbero leggerlo per meglio capire il nostro presente. Per fortuna il suo pensiero, le sue riflessioni hanno influito su una schiera di posteri".

**Cosa prevede per il Centro Culturale il suo cartellone del 2018?**

"Sicuramente ci sarà una serata dedicata alla fantascienza, altra mia passione. Mi sono laureato con una tesi sulla fantascienza francese da Gilbert ai giorni nostri e negli anni Settanta ho fatto alcune traduzioni per la collana Urania della Mondadori. Ho collaborato inoltre con uno dei massimi esponenti della fantascienza italiana, Vittorio Curtoni, per l'Armenia Editore la cui sede era in via Ca' Granda e pubblicava la rivista 'Robot'. La fantascienza che mi interessa non è tanto quella cinematografica dei giorni nostri che gioca troppo su horror o effetti speciali quanto piuttosto quella sociologica di Philip Dick, Arthur Clarke, Ray Bradbury, la cosiddetta 'letteratura d'anticipazione' che cerca di riflettere sul presente per capire come potrebbe trasformarsi la nostra società nel futuro. Questo incontro dedicato ai 'viaggi nel tempo' probabilmente sarà in calendario la primavera prossima mentre in autunno prevediamo un paio di serate dedicate a un autore, forse Gogol oggi considerato il padre della letteratura russa".

Due appuntamenti da segnalare non solo per gli interessanti contenuti proposti ma anche per la verve e la chiarezza con cui Giuseppe Botturi riesce a trasmettere la sua passione e a coinvolgere il pubblico. Questo è un modo intelligente per usare il tempo libero da pensionati, continuare a mettersi in gioco, tenersi allenati, utilizzare le proprie capacità per sé e per gli altri.



Classic Anthology  
"Carabiniere a Cavallo"  
www.gerourso.com



**D**opo il tourbillon musicale di dicembre al Centro Culturale della Cooperativa - quattro concerti più un saggio di pianoforte - ripartiamo con gli Incontri del Venerdì, i tradizionali appuntamenti che si snoderanno lungo tutto il 2018.

• Il primo di essi, venerdì 19 gennaio, riprenderà il discorso della Guerra Civile spagnola avvenuta in un'epoca in cui nascevano nuovi mezzi di comunicazione. Titolo della serata **"L'arte al servizio di una causa: la Guerra civile spagnola (1936-39) e il nuovo stile di comunicazione visiva"**. La Guerra Civile spagnola ebbe un'ampia risonanza sui mezzi di comunicazione di massa. Non fu solo la carta stampata a dare risalto al conflitto con Hemingway, corrispondente di guerra e combattente nell'Esercito Repubblicano Popolare, e l'inglese George Orwell nelle file del Partito Operaio di Unificazione Marxista, ma anche la pittura con Picasso e Joan Mirò. Per la prima volta compaiono anche la radio, la fotografia con Robert Capa e Gerda Taro (che perde la vita a soli 26 anni nel conflitto) ed il cinema con lo scrittore francese Andre Malraux. Le scene di guerra e l'effetto devastante che il conflitto ebbe sulle popolazioni civili, furono ampiamente divulgate attraverso i cinegiornali. Nella Guerra civile spagnola cambia il ruolo del fotografo che non è solo osservatore, ma sta vicino fisicamente ed emotivamente ai soggetti. Nasce il moderno fotoreporter e in Francia si pubblica "Vu", la prima rivista fotografica distribuita su larga scala, divenuta il precursore di tutti i grandi giornali di fotogiornalismo che conosciamo oggi, come "Life" o "Time".

Una serata ricca di immagini e filmati, con Umberto Fascio dell'Università degli Studi di Milano.

\* Il secondo appuntamento è frutto di una collaborazione con il Teatro della Cooperativa legato al cartellone 2018.

## Sala Bina: successo di pubblico alla presentazione del libro "Io sono Cupido"

Michele Cazzaniga

Si è tenuta lo scorso 12 novembre presso la Sala Bina di Viale Suzzani 273, spazio multiculturale ormai punto di riferimento per il quartiere San Giuseppe, la presentazione del romanzo "Io sono Cupido" (bookabook.it/libri/io-sono-cupido/) di Francesca Silvia Loiacono, già autrice Giunti, Mursia e Albalibri. Il romanzo, pubblicato dalla casa editrice milanese Bookabook, tratta un argomento controverso e di stretta attualità ovvero degli amori che nascono tramite l'utilizzo delle app di incontro, cioè un programma da installare sul computer allo scopo di rendere possibile una o più funzionalità, servizi o strumenti utili e selezionabili su richiesta dall'utente.

Ma veniamo alla storia raccontata dal libro. La protagonista, Rebecca, giovane donna in procinto di divorziare, viene assunta presso una app di incontri con il compito di creare coppie tra gli utenti dell'app. Una Cupido digitale, in pratica, pagata per trovare l'anima gemella ai suoi utenti. Ma la storia si trasforma a poco a poco in un divertente viaggio all'interno dei sentimenti di Rebecca, che cercando l'amore per gli altri capirà di dover portare chiarezza dentro se stessa. Questo il fulcro della storia, che affronta un tema caldo: è possibile incontrare e innamorarsi di uno sconosciuto grazie ai prodigi della tecnologia? È possibile trasformare la realtà virtuale in qualcosa di concreto come una relazione amorosa?

Il libro e la sua tematica hanno appassionato una platea di oltre sessanta persone che hanno assistito alla presentazione del volu-



Francesca Silvia Loiacono  
Io sono Cupido

me. Oltre all'autrice del libro, Francesca Silvia Loiacono - che ha raccontato il suo percorso di scrittura nato dalla poesia e approdato al romanzo - sono intervenuti vari oratori: Vitalba Paesano, editore della rivista online Grey-Panthers che ha introdotto e moderato il dibattito; Fabrizio Barini, economista cui sta particolarmente a cuore il tema del finanziamento collettivo dei progetti editoriali; Noè Loiacono, psichiatra che ha dato una lettura scientifica della possibilità di utilizzare le app intese come puro strumento e protesi di se stessi; Andrea Buragina, creatore di una app che è diventata partner del romanzo in nome dell'affinità tematica che lega i due progetti. Il dibattito sulla possibilità o meno di trovare l'amore online si è acceso anche tra il pubblico che si è diviso in due gruppi: quello innovatore di chi è a favore della sperimentazione e quindi è propenso ad affidarsi anche a una app di

incontri per trovare l'amore e quello tradizionalista, reticente a sperimentare uno strumento così potente ma al contempo asettico e freddo come le app.

"Io sono Cupido", che in pochi giorni ha raggiunto e superato l'obiettivo di prevendite richiesto dalla casa editrice per arrivare alla pubblicazione, sarà in tutte le librerie a partire da marzo. Per chi volesse acquistarne una copia, il libro è attualmente in vendita (sia in versione cartacea che elettronica) sul sito di Bookabook: [bookabook.it/libri/io-sono-cupido/](http://bookabook.it/libri/io-sono-cupido/).

Per la vostra pubblicità elettorale su: "Zona Nove" del mese di febbraio telefonate a Flaviano Sandonà  
Tel/Fax/Segr. 02/39662281 - Cell. 335/1348840  
Vedi anche a pagina 11